

*spettanza della Federconsorzi e da essa a tale esclusivo titolo ed in buona fede ricevute, si dichiarari la disponibilità, anche allo scopo di pervenire ad una sollecita definizione delle gestioni di cui trattasi, a trasferire a credito delle gestioni statali interessate gli importi risultanti dalla sentenza in parola.*

*In considerazione poi della circostanza, chiaramente risultante dalla sentenza predetta, che diversi importi non sono attribuibili ad una specifica gestione, propone che si prospetti l'opportunità che l'importo globale venga accreditato ad un conto di un'unica gestione oppure ad un conto speciale, unitamente agli interessi relativi, richiedendo al Ministero di conoscere le determinazioni che riterrà di adottare al riguardo.*

*Dopo approfondita discussione (...) il Comitato Esecutivo condivide le proposte fatte dal Presidente, approvando altresì l'operato dello stesso sin qui svolto, nonché il testo della lettera - che viene letto - che al riguardo dovrà essere inviata al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste".*

Gli accertamenti penali si rifecero al giudicato.

Da un promemoria senza firma in data 30 gennaio 1992, coevo alla gestione commissariale, sembra evincersi che la Federconsorzi avrebbe restituito al Ministero la quota capitale pari a 1,8 miliardi e gli interessi pari a ben 8 miliardi.

Non consta che cosa sia realmente accaduto.

I riflessi dei fatti descritti ed accertati sulla regolarità e fedeltà dei bilanci e della contabilità della Fedit sono evidenti.

Non si è potuto stabilire, per mancanza del tempo necessario, se i maggiori ricavi e i minori costi furono registrati fedelmente o se, invece, si trattò di operazioni occulte ed, infine, l'esistenza di tracce della eventuale destinazione delle somme a partiti e gruppi politici.

Deve, in conclusione, per una corretta visione della storia della gestione della Fedit riaffermarsi che, incontrovertibilmente, i rendiconti presentati dalla Fedit al Ministero dell'agricoltura fino al 1971 erano falsi e che era stata falsificata la documentazione di supporto con la complicità delle banche.

Sembra, quindi, alla Commissione che le accesissime contestazioni di tecnici e di alcune parti politiche alla gestione degli ammassi non fossero affatto infondate.

### 13. OSSERVAZIONI FINALI

L'illustrazione, per grandi tratti, delle vicende relative alla rendicontazione delle sopraindicate gestioni svolte dalla Federconsorzi, della loro genesi e dei complicati meccanismi attraverso cui esse si sono intrecciate nel tempo a quelle di ammasso in senso stretto, consente di meglio comprendere, in un quadro sufficientemente completo, il ruolo della Federconsorzi nella gestione degli ammassi.

La Federconsorzi non fu direttamente coinvolta nelle gestioni di ammasso vere e proprie, delle quali erano esclusivi titolari i singoli consorzi.

Nondimeno, per le sue finalità statutarie di ente esponenziale e rappresentativo dei vari consorzi e, soprattutto, per i compiti ad essa demandati di distribuzione delle "quote", nonché della gestione dell'importazione, ha finito per svolgervi un ruolo essenziale e predominante.

Essa ha, nei fatti, materialmente gestito tutti gli ingenti flussi finanziari che le gestioni di ammasso hanno prodotto.

Limitatamente ai soli rendiconti relativi alle gestioni degli ammassi in senso stretto, non può muoversi alcun sostanziale rilievo né in ordine al loro contenuto né alla loro completezza.

La regolarità, dal punto di vista documentale, dell'attività svolta dai consorzi e, conseguentemente, l'effettività dei risultati definitivi delle gestioni, quali sono stati esposti nei rendiconti, deve ritenersi accertata.

Va, comunque, rammentato che i controlli sulla gestione avevano natura cartolare, consistendo non in una verifica fisica di quanto rappresentato, ma della sola regolarità della documentazione.

Essi non possono, quindi, per loro natura, garantire la effettività delle operazioni e dei costi ed escludere alterazioni e frodi, di cui, tuttavia la Commissione non ha rinvenuto indizi.

E' certo, tuttavia, che la Federconsorzi non ha mai allegato ai rendiconti di sua competenza la relativa documentazione, così impedendo, di fatto, che potesse essere accertata la regolarità, ancorché da un punto di vista meramente cartolare, delle operazioni in essi esposte.

I rendiconti devono, pertanto, ritenersi, tuttora, non completi.

Per quanto concerne la gestione dell'importazione dei cereali esteri, la Federconsorzi ha presentato 2.498 rendiconti e cioè uno per ciascun vapore o tradotta.

Ben 1.214 relativi alle importazioni effettuate sino alla campagna 1950/51, erano privi della documentazione di supporto, costituita dagli originali degli estratti di conto corrente. Quelli relativi al periodo successivo, in numero di 1.284, erano, invece corredati dalla richiesta documentazione.

La Corte dei conti, ammise al visto i 1.284 decreti che approvavano i rendiconti, ai quali risultavano allegati gli originali degli estratti di conto corrente, mentre restituì non registrati gli altri 1.214.

A seguito del provvedimento di data 20 aprile 1989 con il quale la Corte dei conti, sul rilievo della mancata esibizione degli estratti conto, ne negò la registrazione - il Ministero, con provvedimento del 3 agosto 1993, dopo quattro anni, annullò di ufficio tutti i propri decreti di approvazione dei rendiconti della gestione esteri - ed invitò la Fedit a ripresentarli al tasso di interesse dello 0,50 per cento annuo.

La questione riguarda i tassi d'interesse praticati dalle banche alla Fedit che dovevano conformarsi alla convenzione interbancaria.

La Fedit esibì le convenzioni contenenti l'indicazione dei tassi ma non i sottoconti e gli estratti conto perché, come si è visto, non poteva farlo, avendo stipulato convenzioni "speciali".

Il Tribunale amministrativo regionale ha, nell'anno 2000, rigettato il ricorso della Fedit avverso il provvedimento assunto in autotutela.

Non è stata mai presentata la rendicontazione delle altre gestioni e contabilità tenute dalla Federconsorzi, a cominciare da quella del cosiddetto conto transitorio cereali esteri.

A distanza di più di 40 anni, non è dato conoscere, con esattezza, quali risultati - positivi o negativi - essa abbia prodotto per il pubblico erario.

Per quanto concerne la gestione CE.FA.PA., e cioè la distribuzione e la vendita di cereali ammassati dai consorzi, la documentazione relativa a tali rendiconti, che da un'annotazione non firmata proveniente dal Ministero delle risorse agricole risulterebbe essere stata trasmessa dalla Federconsorzi in data 15 dicembre 1952, racchiusa in cinque casse, non è stata più rinvenuta negli archivi del Ministero.

Infine, per quanto concerne la gestione "Franco Molino", alla data dell'11 gennaio 1982 non era iniziato l'esame e il controllo dei quindici rendiconti presentati, poiché non erano state ancora definitivamente accertate le risultanze delle gestioni di provenienza della merce distribuita.

Sta di fatto, che la revisione in via amministrativa di tali rendiconti non è stata in prosieguo mai effettuata poiché anche per tali rendiconti la Federconsorzi non ha mai trasmesso al Ministero la relativa documentazione.

La Federconsorzi, prima ancora dell'accertamento definitivo delle risultanze della suddetta gestione e dalla formale approvazione dei relativi rendiconti, ha, tuttavia, autonomamente, quanto illegittimamente, prelevato dai conti bancari, le somme che il Ministero aveva riconosciuto in suo favore.

Nessun controllo, quindi, è mai stato effettuato sui rendiconti relativi a tale gestione, attraverso cui, è bene notare, sono transitate, così come nelle due precedenti, ingenti somme di danaro.

La Federconsorzi, con la complicità di alcune banche, falsificò una parte della documentazione relativa alle gestioni di sua competenza e gli stessi rendiconti presentati fino all'anno 1971.

A parere della Commissione solo una specifica e mirata indagine del Parlamento potrebbe consentire di pervenire ad un definitivo accertamento di fatti che si consegnano alla storia d'Italia con un permanente forte grado di oscurità che non sarebbe difficile far cessare.

PAGINA BIANCA

## **ALLEGATI ALLA RELAZIONE FINALE**

DA 1 A 7

PAGINA BIANCA

ALLEGATO I

**CRONOLOGIA ESSENZIALE DEGLI EVENTI OGGETTO DELL'INCHIESTA****Anno 1984**

- Il ministro del tesoro, Giovanni Goria, presenta un disegno di legge (n. 2315) per il ripiano degli oneri delle gestioni di ammasso inseriti nella legge finanziaria per l'anno 1985. Spesa prevista: 1.833 miliardi.
- Il Partito Socialista Italiano si oppone e presenta un disegno di legge di riforma della Federconsorzi.

**Anno 1985**

La Federconsorzi fa eseguire, per la prima volta, dalle società specializzate *Arthur Young e Interaudit* un *check-up* sui consorzi, che ne evidenzia lo stato di grave crisi generale.

**Anno 1987**

Nel corso dell'Assemblea della Coldiretti, il presidente della Confagricoltura, Stefano Wallner, esprime preoccupazioni sulla Federconsorzi.

**Aprile**

Alla vigilia dell'Assemblea dei soci della Federconsorzi, convocata per l'approvazione del bilancio 1986, il quotidiano "Il Sole 24 ore" pubblica una inchiesta sulla Fedit dalla quale risulta che la società, che ha un capitale di 4,5 milioni di lire, ha debiti per 4000 miliardi.

Non si registrano apparenti reazioni.

**Anno 1988****Maggio**

Incontro tra il presidente della Fedit, ragioniere Luigi Scotti, ed i responsabili dei singoli consorzi per valutare i risultati dei bilanci dei Cap del 1987.

La situazione è preoccupante: il presidente Scotti ne informa l'onorevole Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti.

L'onorevole Lobianco presenta al presidente Scotti il professor Pellegrino Capaldo, come "consulente" esterno.

Il professor Capaldo si incontra più volte con i dirigenti della Fedit e dei consorzi.

**Dicembre**

- Progetto Scotti di ricapitalizzare i Cap utilizzando la legge n. 752/86 (anticipazioni a tasso agevolato ed a rimborso differito).  
Il progetto fallisce.
- Il professor Capaldo stima il patrimonio immobiliare della Fedit 1.000 miliardi.
- La Fedit rinuncia a crediti verso Cap e società controllate.

**Anno 1989****Aprile**

- Viene nominato, previo positivo esame del professor Capaldo, un nuovo direttore generale della Fedit, il dottor Silvio Pellizzoni.
- Il bilancio dell'esercizio 1988 si chiude in pareggio.

#### **Agosto**

Una indagine sul bilancio Fedit 1988, dei dottori Giuseppe Pavan ed Agostino Cattaneo, rivela numerose e gravi anomalie.

#### **Anno 1990**

- La Fedit assume Paolo Lorenti come nuovo direttore finanziario, previo positivo esame del professor Capaldo.
- Il bilancio dell'esercizio 1989 si chiude in pareggio.

#### **10 maggio**

- Patto parasociale Fedit-Cassa di Risparmio di Roma relativo alla società di assicurazione FATA partecipata dalla Fedit.
- Viene elaborato un programma di ristrutturazione della Fedit, che non sarà mai attuato.

#### **Settembre**

La situazione della Fedit è finanziariamente insostenibile: occorrono ben 1500 miliardi per alimentare il programma di rilancio.

#### **Anno 1991**

#### **Gennaio**

- Programma di vendita del patrimonio immobiliare Fedit: ricavo presunto 268 miliardi. Inattuato.
- Il ministro dell'agricoltura, professor Saccomandi, fa eseguire da un esperto, il dottor Carlo Artusi, una valutazione tecnica sulla situazione della Fedit: i risultati sono allarmanti.

#### **Marzo**

- Riunione a Verona di trecento dirigenti dei consorzi agrari. Il direttore generale Pellizzoni comunica i dati del bilancio consolidato del gruppo per il 1990: la situazione appare disastrosa.
- Lo studio Cuneo ed associati presenta un programma completo di ristrutturazione e rilancio della Fedit.
- Su iniziativa dell'onorevole Lobianco, viene presentato dal senatore Micolini, esponente della Coldiretti, un emendamento al disegno di legge di finanziamento del Piano agricolo nazionale, all'esame, in sede deliberante, dinanzi alla Commissione agricoltura del Senato, che prevede l'estensione di benefici agli organismi cooperativi e a quelli ad essi equiparabili, cioè alla Fedit.

Il senatore Fabbri (PSI) chiede ed ottiene il passaggio in sede referente, sconfessando l'accordo raggiunto dal suo stesso partito.

Fallisce anche il tentativo di utilizzare la legge di riforma del credito agrario per finanziare la Fedit.

#### **Aprile**

##### **• 13 aprile**

- Insediamento di Giovanni Goria al Ministero dell'agricoltura.
- L'onorevole Lobianco incontra il ministro Goria e gli prospetta le difficoltà della Fedit.
- Colloquio Goria-Capaldo: il contenuto è il commissariamento della Fedit; Capaldo nega di averlo caldeggiato, come altri gli attribuiscono.

##### **• 30 aprile**



L'Assemblea della Fedit approva il bilancio per l'anno 1990.

### **Maggio**

- L'onorevole Lobianco incontra nuovamente il ministro Gorla che si mostra preoccupato per la situazione finanziaria di Fedit.

L'onorevole Lobianco tenta di rassicurarlo.

- **8 maggio**

Il ministro Gorla informa il presidente della Fedit, ragioniere Scotti, di aver dato incarico ai dottori Flavio Dezzani e Renato Della Valle di acquisire rispettivamente elementi di valutazione sul bilancio 1990 e informazioni sul patrimonio immobiliare, e chiede di prestare loro assistenza.

- **11 maggio**

Della Valle, su incarico del ministro Gorla, acquisisce l'elenco degli immobili della Fedit.

- **14 maggio**

Consiglio di amministrazione della Fedit: conferma del ragioniere Luigi Scotti quale presidente. Trattative con il Credito Italiano per una ulteriore linea di credito pari a 250 miliardi garantita da crediti di pari importo verso il MAF.

Richiesta del Credito italiano: azioni della Banca nazionale dell'agricoltura, in possesso della Fedit, in garanzia.

- **16 maggio**

Comunicato del Partito Democratico della Sinistra: "(...) Noi pensiamo che la prima cosa da fare sia il commissariamento della Federconsorzi, per far chiarezza, per eliminare i condizionamenti politici ma anche per programmare il risanamento legislativo, organizzativo e strategico."

- **17 maggio**

- Il Credito Italiano è pronto a concedere il finanziamento, su parere favorevole del ministro Gorla, raccolto dal presidente Scotti.

- Palazzo Chigi. Vertice politico richiesto dall'onorevole Lobianco.

Partecipano Andreotti, presidente del Consiglio; Forlani, segretario della Democrazia cristiana; Cirino Pomicino, ministro del tesoro; Cristofori, sottosegretario alla Presidenza; Lobianco, presidente della Coldiretti; Gorla, ministro dell'agricoltura.

La richiesta dell'onorevole Lobianco, sostenuta dal ministro Cirino Pomicino e dal sottosegretario Cristofori, di non commissariare la Fedit è respinta dal ministro Gorla. Il presidente del Consiglio Andreotti sostiene l'autonomia decisionale del ministro. Forlani tace.

- **Ore 11**

Il Capo di gabinetto del ministro Gorla comunica telefonicamente al direttore generale Pellizzoni, a colloquio con Dezzani, che la Fedit è stata commissariata.

- **Pomeriggio**

Incontro del direttore generale Pellizzoni con il professor Capaldo che si mostra sorpreso dell'intervento commissariamento senza il previo accordo con le banche.

- **Ore 17**

Conferenza stampa: il ministro Gorla annuncia il commissariamento.

Sono nominati commissari governativi il dottor Giorgio Cigliana, il professor Agostino Gambino il dottor Pompeo Locatelli.

Il ministro Gorla annuncia un piano che prevede la fine del sistema Fedit e la costituzione di tre nuove società per azioni; mentre, per i consorzi agrari in crisi, la liquidazione o il rilevamento da parte di altri consorzi attivi o di altri soggetti di nuova costituzione.

- **21/23 maggio**

Nel corso dell'Assemblea generale della Coldiretti, l'onorevole Lobianco proclama la fine del collateralismo con la Democrazia cristiana.

- **23 maggio**

Dichiarazione ANSA del ministro Gorla: *“La strada della liquidazione coatta appare l'unica percorribile se le banche non collaborano”*.

### **Giugno**

#### **• 4 giugno**

Dichiarazioni del ministro Gorla alla Commissione agricoltura del Senato: *“(…) Senza il blocco nel computo degli interessi non esiste alcuna possibilità di sistemare la situazione creditoria secondo formule concordate e, in tal caso, (…) restano unicamente le forme coatte di liquidazione. Per il nuovo soggetto che (…) svolga le stesse funzioni di Fedit (…) si è predisposto un progetto dettagliatissimo (…) si è proposto alle banche di sottoscrivere la parte di capitale che non fosse immediatamente collocabile nel mondo dell'agricoltura (…). Corollario del tutto è il piano di riassetto della rete dei consorzi provinciali (…) già presentato (…)”*.

#### **• 14 giugno**

- Presentazione, da parte del Partito Democratico della Sinistra, di un disegno di legge per istituire una commissione parlamentare di inchiesta.

- I tre commissari governativi presentano un nuovo progetto che prevede la costituzione di una nuova Fedit sotto forma di società per azioni, denominata Agrisviluppo, con la partecipazione azionaria dei produttori agricoli e supporto tecnico della SIGE Investement del gruppo IMI, capitalizzata dai creditori e da altri operatori agricoli e non, fino alla concorrenza della somma ritenuta necessaria di 250 miliardi.

La nuova società avrebbe dovuto svolgere attività esclusivamente commerciale.

I consorzi agrari sarebbero diminuiti di numero da 70 a 50.

#### **• 15 giugno**

Inoltre, da parte dei commissari governativi, ai creditori di somme superiori a trenta milioni, di proposta di liquidazione volontaria della Fedit.

Su 938 creditori: 337 riscontri di cui solo 180 positivi.

### **Luglio**

#### **• 1° luglio**

I commissari governativi riferiscono del fallimento del tentativo al ministro Gorla.

#### **• 4 luglio**

I commissari governativi depositano presso il Tribunale di Roma richiesta della Fedit di ammissione alla procedura di concordato preventivo.

Attività                      4.120 miliardi

Passività                    5.045 miliardi

- I Cap di Benevento, Ravenna, Treviso e Belluno, acquistano la srl *New Door* e la trasformano nella So.con.agri.; con capitale di 300 milioni.

- Viene elaborato il progetto So.con.agri.: un tentativo della Coldiretti e della Confagricoltura di costituire una struttura con le stesse funzioni della Fedit.

- La società di consulenza MAC elabora e chiede il successivo concorso della AKROS del finanziere Roveraro al progetto Fiordaliso (che prevede la costituzione di una società di tutti i creditori che acquisisca l'intero patrimonio Fedit).

#### **18/22 luglio**

- Decreto del Tribunale fallimentare di Roma presieduto dal dottor Ivo Greco che ammette la Fedit alla procedura concordataria.

- Commissario giudiziale viene nominato il professor Nicola Picardi, coadiutore generale il dottor Ludovico Pazzaglia.

### **Agosto**

- Risoluzione consensuale del rapporto Pellizzoni-Fedit.
- Pellizzoni viene nominato consulente agro-alimentare del ministro Gorla.
- Al posto del dottor Pellizzoni viene designato nuovo direttore generale il dottor Paolo Bambara.

#### **17 settembre**

Il giudice delegato Ivo Greco nomina un collegio di esperti per la stima del patrimonio Fedit.

#### **Dicembre**

- **9 dicembre**

Deposito dell'elaborato del collegio di periti del tribunale fallimentare coordinato dal dottor De Santis: le attività Fedit sono stimate 4.800 miliardi di lire.

- **19 dicembre**

I commissari governativi depositano una relazione aggiornata al 30 novembre su attività e passività. Le attività sono stimate 3.683 miliardi di lire.

#### **Anno 1992**

#### **21 gennaio**

Relazione del commissario giudiziale professor Picardi che stima il valore delle attività Fedit in 3.939 miliardi.

#### **Maggio**

- **5 maggio**

Nomina, su autorizzazione del giudice delegato, da parte dei commissari governativi, di tre consulenti per l'esame dei bilanci Fedit dal 1986 al 1990: avvocato Lucio Ghia; professoressa Maria Martellini; professor Mario Sica.

Il Collegio è integrato, in data 11 maggio 1992, su richiesta del Commissario giudiziale, dal professor Francesco Carbonetti, indicato dal giudice delegato Greco.

- **14 e 22 maggio**

Riunioni presso il Banco di Santo Spirito dei maggiori creditori italiani ed esteri.

Approvazione del cosiddetto *Piano Capaldo* da parte della maggioranza delle banche italiane, ma non delle banche estere.

- **27 maggio**

- Istanza dei commissari governativi al giudice delegato sulla necessità di liquidare la Fedit - già comunicata il giorno 7 al ministro Gorla - a seguito della perdita del capitale attestato dal bilancio 1991. Ritiro *brevi manu*: l'istanza viene "restituita" al dottor Piovano, nuovo commissario governativo, il 10 luglio 1992.

- Deposito del bilancio Fedit 1991.

- L'avvocato Casella deposita, a nome di una costituenda società, una proposta di acquisto globale delle attività Fedit per 2.150 miliardi di lire.

#### **Giugno**

- **9/15 giugno**

Il ministro Gorla nomina il dottor Mario Piovano, proveniente dal Credito fondiario, nuovo commissario governativo.

- **28 giugno**

L'onorevole Fontana succede al ministro Gorla.

#### **23 luglio /5 ottobre 1992**

Il tribunale di Roma, con decisione del 23 luglio, depositata il 5 ottobre, omologa il concordato preventivo Fedit.

### **Anno 1993**

#### **22 febbraio**

Parere del professor Picardi sull'ipotesi di vendita in massa dei beni Fedit.

#### **Marzo**

- **22 marzo**

Al Ministero dell'agricoltura viene chiamato il senatore Alfredo Diana in sostituzione del dimissionario Fontana.

- **23 marzo**

Con apposita ordinanza, il tribunale di Roma autorizza la vendita in massa dei beni Fedit a favore della costituenda SGR, di cui alla proposta dell'avvocato Casella.

#### **Aprile**

- **19 aprile**

Il governo Amato emana il decreto-legge n. 112 del 19 aprile 1993 sulla "Gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964", non convertito e seguito da identici decreti: n. 565 del 30 dicembre 1993; n. 142 del 28 febbraio 1994; n. 264 del 29 aprile 1994; n. 423 del 30 giugno 1994, tutti non convertiti.

Il decreto prevede la sostituzione, con titoli di Stato, con godimento 1° gennaio 1993, dei titoli di credito detenuti dalla Banca d'Italia in relazione alle campagne di ammasso obbligatorio nonché il ripianamento dei disavanzi (debiti dello Stato) derivanti dalle gestioni dell'ammasso obbligatorio con la spesa di 1.035 miliardi di lire per il periodo 1993-2000.

- **27 aprile**

Costituzione della SGR - Società Gestione per il Realizzo spa con capitale di 10 miliardi di lire.

#### **11 maggio**

Nomina dell'avvocato Stefano D'Ercole quale nuovo commissario governativo.

#### **Luglio**

- **20 luglio**

Autorizzazione del tribunale di Roma a sottoscrivere l'atto-quadro di cessione dei beni Fedit alla SGR.

- **27 luglio**

Il Ministro dell'agricoltura autorizza il commissario governativo D'Ercole a sottoscrivere l'atto-quadro.

#### **2 agosto**

- Stipula, per atto del notaio Mariconda, dell'atto-quadro.

- Il ministro Gorla, raggiunto da informazione di garanzia, si dimette da Ministro delle Finanze.

### **Anno 1994**

#### **11 maggio**

Al ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali si insedia l'onorevole Adriana Poli Bortone.

#### **12 ottobre**

Con decreto ministeriale n. 34644 il ministro Poli Bortone nomina una Commissione di indagine sul dissesto della Federconsorzi.

**Novembre**• **14 novembre**

Il ministro Poli Bortone nomina nuovo commissario governativo l'avvocato dello Stato Francesco Lettera.

• **25 novembre**

L'avvocato Francesco Lettera si insedia come commissario governativo.

**Anno 1996****27 febbraio**

Il pubblico ministero di Perugia inizia le indagini, ricevendo atti dal pubblico ministero di Roma, sulle vicende successive al commissariamento della Federconsorzi.

**22 marzo**

Il Gip di Perugia sottopone a sequestro preventivo i beni ceduti da Fedit a SGR.

**24 aprile**

Il Gip di Perugia sequestra cambiali per 800 miliardi rinvenute dall'avvocato Lettera nella cassaforte della Fedit.

**Anno 1997****27 marzo**

Il governo Prodi presenta un disegno di legge recante "Nuovo ordinamento dei consorzi agrari".

**25 giugno**

Il pubblico ministero di Roma chiede il rinvio a giudizio di 52 persone per la gestione della Fedit prima del commissariamento.

**Anno 1998****8 gennaio**

Il liquidatore giudiziale della Fedit, avvocato Caiafa, fa istanza al giudice fallimentare per ottenere l'autorizzazione a promuovere giudizio arbitrale per accertare la non vincolatività, la nullità, o comunque, l'inefficacia dell'atto-quadro.

**24 febbraio**

Il giudice fallimentare autorizza la promozione del giudizio.

**2 marzo**

Con legge n. 33/98 è istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi.

**31 luglio**

Il liquidatore dei beni Federconsorzi, avvocato Caiafa, ed il presidente di SGR, Francesco Carbonetti, chiudono la controversia sulla cessione di beni con una transazione considerando valide ed efficaci le operazioni di trasferimento compiute fino a quella data ed escludendo ogni altra: in particolare i crediti, diretti ed acquisiti per cessione, verso il MAF.

**3 novembre**

Il Gip di Perugia dissequestra parzialmente i beni della Fedit.

**Anno 1999**

**8 marzo**

Il pubblico ministero di Perugia chiede il rinvio a giudizio di Greco, Capaldo, Carbonetti, Geronzi, D'Ercole, per le vicende legate alla dismissione del patrimonio della Federconsorzi, e di Cragnotti e Greco, per la vendita della Fedital (Polenghi-Lombardo).

**27 ottobre**

Il Parlamento approva la legge n. 410 del 1999 recante "Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari" che stabilisce il pagamento dei debiti dello Stato nei confronti dei consorzi agrari e sancisce lo scioglimento della Federconsorzi, ai sensi dell'articolo 2544 del codice civile.

**28 dicembre**

Atto di transazione tra il liquidatore giudiziale dei beni della Fedit e gli amministratori della Fedit che, a titolo di risarcimento, quali pretesi responsabili del dissesto, corrispondono la somma di lire 10 miliardi; la Fedit rinuncia a costituirsi parte civile.

**Anno 2000**

**15 febbraio**

Il Ministro per le politiche agricole De Castro nomina nuovo commissario liquidatore della Federconsorzi il generale Marrocco.

**12 luglio**

Il liquidatore dei beni della Federconsorzi, avvocato Caiafa, si dimette per contrasti con il commissario giudiziale e con il giudice delegato.

**13 luglio**

Il Tribunale fallimentare di Roma nomina nuovo liquidatore dei beni della Federconsorzi il professor Enrico Gabrielli.

**25 novembre**

Il Gip di Perugia, per la vicenda Fedit, proscioglie il ragionier Geronzi e rinvia a giudizio il dottor Greco, il professor Capaldo, il professor Carbonetti e l'avvocato D'Ercole.

Per la vicenda Fedital (Polenghi Lombardo) proscioglie tutti gli imputati.

ALLEGATO 2

**PRESIDENTI DEL CONSIGLIO, MINISTRI DELL'AGRICOLTURA E ORGANI DI VERTICE  
DELLA FEDERCONSORZI E DEI CONSORZI AGRARI NEL PERIODO OGGETTO  
DELL'INCHIESTA PARLAMENTARE**

**Presidenti del Consiglio e Ministri dell'agricoltura nel periodo 1982-1993**

<b>PRESIDENTI DEL CONSIGLIO</b>	<b>ANNI</b>	<b>MINISTRI DELL'AGRICOLTURA</b>
<b>SPADOLINI</b> I Governo	28.06.81 - 22.08.82	Giuseppe BARTOLOMEI
II Governo	23.08.82 - 30.11.82	Giuseppe BARTOLOMEI
<b>FANFANI</b> V Governo	01.12.82 - 30.08.83	Calogero Antonio MANNINO
<b>CRAXI</b> I Governo	04.08.83 - 31.07.86	Filippo Maria PANDOLFI
II Governo	01.08.86 - 16.04.87	Filippo Maria PANDOLFI
<b>FANFANI</b> VI Governo	17.04.87 - 27.07.87	Filippo Maria PANDOLFI
<b>GORIA</b>	28.07.87 - 12.04.88	Filippo Maria PANDOLFI
<b>DE MITA</b>	13.04.88 - 22.07.89	Calogero Antonio MANNINO
<b>ANDREOTTI</b> VI Governo	23.07.89 - 11.04.91	Calogero Antonio MANNINO (sino al 26.07.90) Vito SACCOMANDI (dal 27.07.90)
VII Governo	13.04.91 - 27.06.92	Giovanni GORIA
<b>AMATO</b>	28.06.92 - 28.04.93	Gianni Angelo FONTANA (sino al 22.03.93) Alfredo Luigi DIANA (dal 23.03.93)
<b>CIAMPI</b>	29.04.93 - 10.05.94	Alfredo Luigi DIANA

**Organi di vertice della Federconsorzi nel periodo 1982-1991**

**DIRETTORE GENERALE:**

SCOTTI Luigi	dal 01.08.82	al 13.04.89
PELLIZZONI Silvio	dal 13.04.89	al 16.09.91
BAMBARA Paolo	dal 16.09.91	al 20.05.96

**RAGIONIERE CAPO:**

FORTUNATO Vincenzo	da epoca anteriore al 31.12.85	al 31.12.88
--------------------	--------------------------------	-------------

**DIRETTORE AREA AMMINISTRAZIONE:**

BAMBARA Paolo	dal novembre 1990	al 16.09.91
---------------	-------------------	-------------

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>PRESIDENTE</b> Ferdinando TRUZZI	dal novembre 1981	al 13.04.89
<b>Vice PRESIDENTE</b> Giuseppe GIOIA	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Girolamo BALESTRERI	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Giovanni BARBAGLI	dal 30.04.85	all'11.12.87
<b>CONSIGLIERE</b> Cosimo CASSANO	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Domenico FRISONE	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Pietro GENTILI	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Liberio IANNELLA	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Giovanni IONITI	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Franco LATINI	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Dante MARCHIORI	dal 30.04.85	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Edoardo MARCUCCI	dal 30.04.85	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Francesco MARTUCCI	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Riccardo MONTANARI	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Piervincenzo PASTORE	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Lorenzo PASCIA	dal 30.04.85	al 16.12.86
<b>CONSIGLIERE</b> Adelino ROSSI	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Alessandro SANDRA	dal 30.04.85	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Lorenzo TREVISI	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Pasquale VELARDI	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Luigi ZENTI	dal 30.04.85	al 30.04.88
<b>CONSIGLIERE</b> Ivo ZUCCHINI	dal 31.03.87	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Roberto RIGONAT	dal 18.02.88	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Pietro COSELLI	dal 30.04.88	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Antonio FLAMINI	dal 30.04.88	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Rita GIACCHINI	dal 30.04.88	al 30.04.91
<b>CONSIGLIERE</b> Antonio LOT	dal 30.04.88	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Giancarlo PARESCHI	dal 30.04.88	al 17.05.91
<b>CONSIGLIERE</b> Rino PAZZAGLIA	dal 30.04.88	al 17.05.91